



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Reggio Emilia

Viale dei Mille, 32
Tel. 0522 436685 –Fax 0522 430266
segreteria@caireggioemilia.it

CICLOESCURSIONISMO 2013
DESCRIZIONE DELLE ESCURSIONI

Claudio Torreggiani 370 3063829
claudiotorreggiani@tiscali.it



Appennino Parmense: Monte Navert -1653m
Domenica 28 Luglio

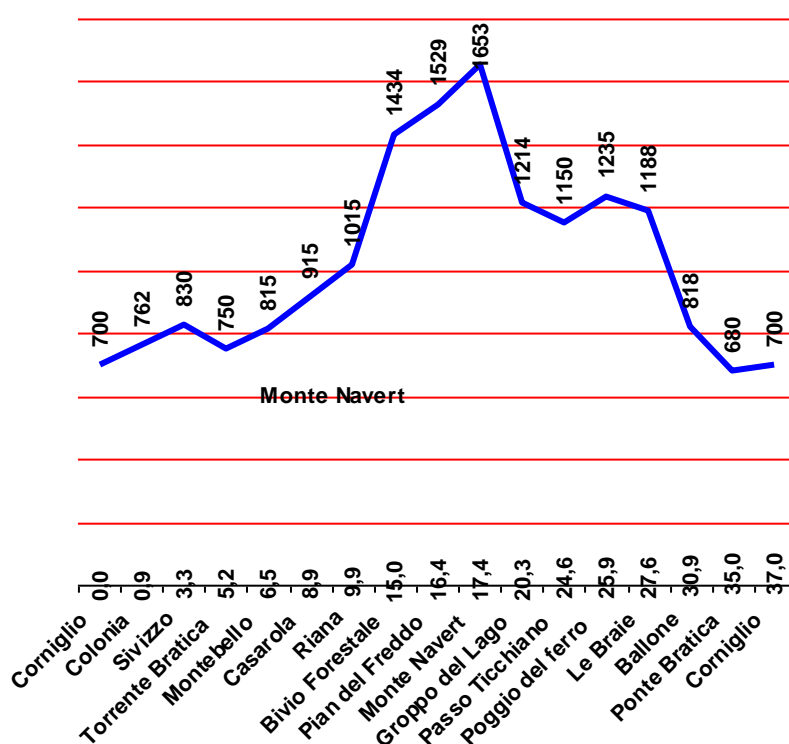
Capo gita: Claudio Torreggiani

Dislivello m	Lunghezza	Durata	Difficoltà	Ciclabilità
+ 1400	37 Km ca	5-6 ore	MC/BC - alcuni tratti a piedi	sal. 98% - disc.98%
Percorso	Corniglio, Sivizzo, Casarola, Pian del Freddo, Monte Navert, Passo Ticchiano, Lagacci, Ballone, Ponte Bratica, Corniglio.			
Sentieri	Bibliografia: "Manuale di cicloescursionismo" Priuli & Verlucca; proposto da Piergiorgio Rivara, CAI Parma. Il percorso solca in gran parte i sentieri appositamente segnalati per i biker del "grande giro MTB", una rete di oltre 900 km di ciclopiste presenti in tutti i comuni della Comunità Montana Parma-Est, compresi i territori dei parchi.			
Interesse	Il percorso si snoda nella valle del Torrente Bratica, affluente del Torrente Parma. La valle fa parte del Parco Regionale delle Valli del Parma e del Cedra (detto "dei Cento Laghi per i numerosi bacini di origine glaciale). La vetta del Monte Navert è già nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Si percorre quindi un territorio di alto pregio ambientale, testimoniato dal ritorno dell'aquila che nidifica regolarmente su di una parete di roccia dominante il borgo di Riana.			

Da Corniglio, direzione Bosco, si lascia la provinciale in direzione Parco della ex colonia. Ha inizio il tratto sterrato, tutto segnato con tabelle e bolli colorati. Dopo Sivizzo si scende a guardare il torrente per salire a Montebello. Si attraversano i famosi castagneti della Val Bratica, con alcuni antichi Metati (essiccatoi per castagne) trasformati in bivacchi del parco. Si attraversano i borghi di Casarola e Riana dove ha inizio il tratto più impegnativo della salita: 650 m di sterrato con gli ultimi tratti ripidi da fare a spinta. La vetta offre uno dei più ampi panorami sul crinale appenninico. La discesa si svolge sul crinale in direzione NE, con divertenti tratti tecnici ed alcune brevi risalite, passando dal Passo Ticchiano e Poggio del Ferro. Si scende su carrozzabile attraversando Lagacci, Le Braie e Ballone. Sulla provinciale, superato il ponte sul Torrente Bratica, in breve a Corniglio.

Per i più allenati possibilità di completare il periplo del crinale con la visita a S. Matteo, salita al Monte Caio e rientro da Agna (circa 1.00 h in più).

Ritrovo	RE-Piazzale del Deportato, (v. Cecati) ore 6.45
Trasporto	Mezzi propri
Partenza	Piazza di Corniglio Ore 8.30
Quota	Soci CAI: 2.00 € Non soci: 7.00 €
Attrezzatura	Mountain bike con kit di riparazione, borraccia e snack. Casco obbligatorio.



Il **Monte Navert** è una montagna con sfaccettatura e peculiarità. Pur essendo di altezza modesta occupa una grande estensione di territorio. I suoi due versanti sono molto diversi: mentre il versante meridionale si innalza quasi verticale per duecento metri dal Passo della Colla, il versante settentrionale scende dolcemente per diversi chilometri ricoperto di prati e di vegetazione. Questa sua particolare forma, allungata e quasi pianeggiante, con una «prua» rocciosa ad una delle estremità, ha dato origine al suo nome. Spartiacque tra la Val Parma e la Val Cedra è facilmente visibile da entrambe le vallate e la sua sommità è probabilmente il luogo migliore per osservare tutto il crinale parmense. Percorrere i sentieri di questa montagna vuole dire anche compiere un viaggio nella storia e nelle leggende delle «terre alte». Le frazioni di Casarola e Grammatica facevano parte delle 14 antiche «corti» di Monchio, un singolare esempio di giurisdizione autonoma operata sotto l'autorità dei vescovi di Parma, già documentata nel 879 e sopravvissuta fino all'epoca napoleonica (1805).

A Casarola visse per lunghi periodi **Attilio Bertolucci**, che ebbe dal paese e dal territorio limitrofo una costante fonte di ispirazione per la sua poesia.

www.gazzettadiparma.it 15/9/2010-Andrea Greci





CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Reggio Emilia

Viale dei Mille, 32
Tel. 0522 436685 – Fax 0522 430266
segreteria@caireggioemilia.it

CICLOESCURSIONISMO 2013 DESCRIZIONE DELLE ESCURSIONI

Claudio Torreggiani 370 3063829
claudiotorreggiani@tiscali.it

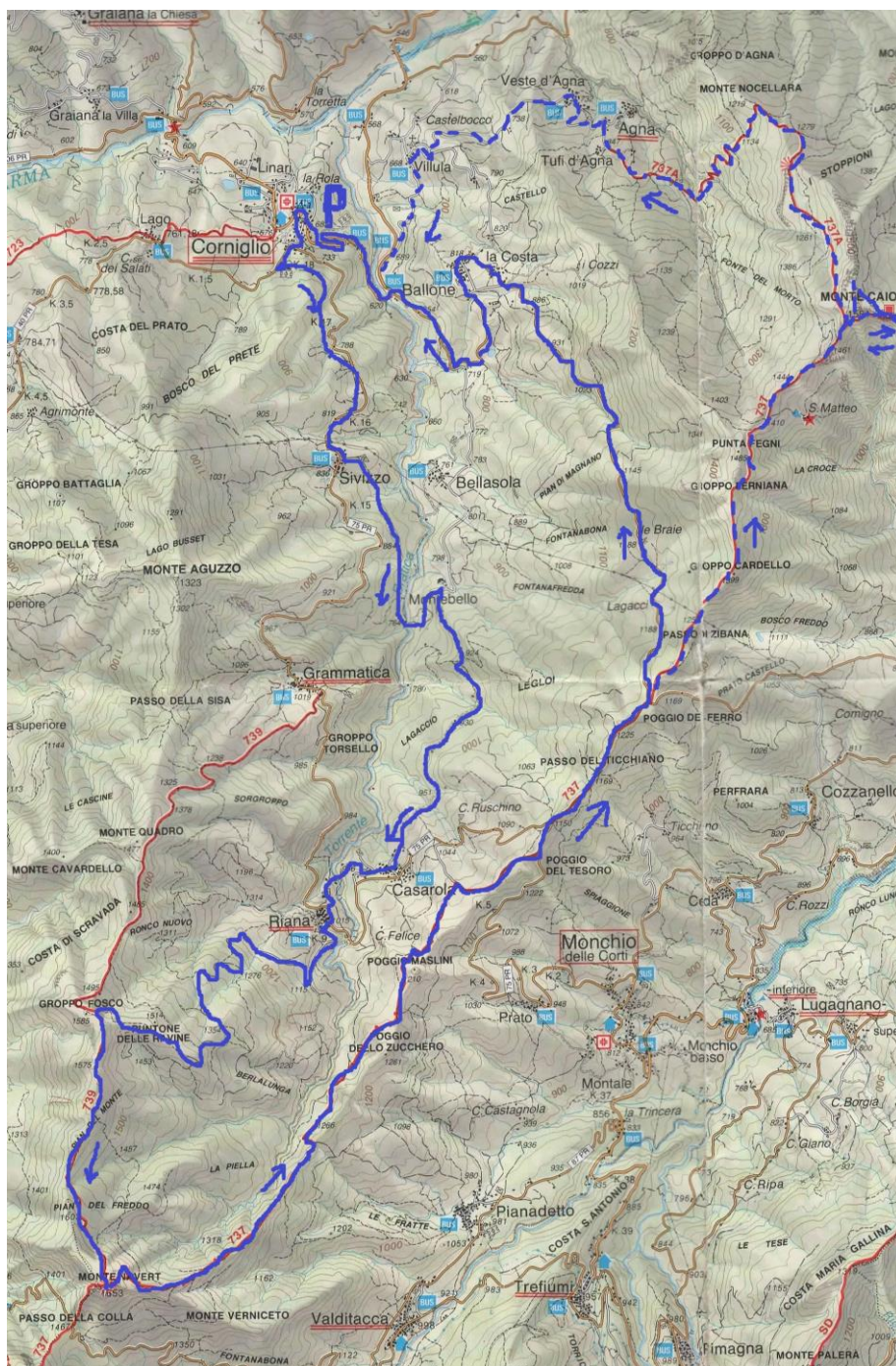


Appennino Parmense: Monte Navert -1653m- Domenica 28 Luglio

Per una vacanza immersi nella natura

In Val Bratica, proprio nel cuore del Parco, in un'area di assoluto pregio ambientale, paesaggistico e storico-testimoniale, il Parco ha recentemente realizzato e messo in funzione un'area destinata a ospitare forme innovative di ricettività turistica. A circa 1000 metri s.l.m., immersi nel bel castagneto che si stende a valle dell'abitato di Casarola (in Comune di Monchio delle Corti) lungo il percorso agricoltura, sono stati ristrutturati, mantenendone pressoché inalterati i caratteri architettonici e costruttivi originari, 4 piccoli e pregevoli edifici in sasso che un tempo servivano ad essiccare le castagne o come ricovero per gli attrezzi (metati). Due di questi manufatti, grazie agli 8 posti letto in essi ricavati, fungono da bivacchi "gestiti" (per il loro utilizzo è necessaria la prenotazione ed il pagamento di un contributo).

www.parks.it/rif/bivacchi.valbratica/



Dalla cima di **Monte Caio**, verso sud è visibile, al centro di una radura, l'**Eremo di San Matteo**, già citato in documento del 1145 come dipendenza dal Monastero di San Giovanni Evangelista di Parma. L'eremo è meta ogni anno (21 settembre) di un pellegrinaggio in onore del santo, che segna la fine dell'estate, il ritorno a valle degli armenti e l'invocazione di un inverno senza frane e smottamenti, così frequenti nella fascia appenninica. La leggenda vuole che questa festa sia nata come espiazione di un evento sacrilego e drammatico. Si narra infatti che un giorno un gruppo di pastori aizzarono i cani contro la statua di San Matteo, ridendo di questo scempio sacrilego. La punizione divina si materializzò però immediatamente in una violenta tempesta che provocò anche una grande frana. Gli abitanti e i pastori dei paesi vicini, per riparare al folle gesto dei loro compaesani, portarono allora in processione fino all'eremo un folla gesto dei loro compaesani, portarono allora in processione fino all'eremo una nuova statua di San Matteo, e da allora rinnovano la loro devozione verso il santo.

